



Riproduzione di una scogliera rocciosa dei Mari del Nord

Esposizioni naturalistiche

La nuova museologia ed il Museo F.O.I. di Piacenza

di Giuseppe Giovanni Bellani - foto G. G. Bellani

Quando, negli anni settanta, cominciai ad occuparmi di Musei di Storia Naturale la loro situazione in Italia era a dir poco disastrosa anche se, proprio allora, iniziavano i primi timidi tentativi per far rinascere un'istituzione, quasi dimenticata e molto trascurata, ma che aveva avuto un passato glorioso. Alcune delle maggiori città italiane, specialmente del Nord e del centro (Torino, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Pisa, Roma), possiedono grandi, meravigliose collezioni naturalistiche di enorme valore sia scientifico "tout-court" sia storico-scientifico, di importanza internazionale. Naturalisti, esploratori e viaggiatori degli ultimi secoli avevano donato le loro raccolte di reperti botanici, zoologici, geo-mineralogici ed etnografici, provenienti da tutto il mondo, alle istituzioni museali che, fino all'inizio del 1900 potevano godere di grande favore presso la comunità scientifica, la classe dirigente e politica e presso la popolazione in genere.

I musei naturalistici avevano in gran parte studiato, catalogato, classificato e specialmente conservato nel tempo le collezioni dei più grandi naturalisti del passato (U. Aldrovandi, J.L. Buffon, G. Cuvier, J. B. Lamarque, C. Darwin, ecc.) impedendone la degradazione; le preziose raccolte di studio venivano protette da pericolosi fattori biologici (insetti e altri animali dannosi, muffe, microorganismi, ecc) e abiologici come la luce che può alterare e far sbiadire i colori naturali, ma anche dalle polveri o infine dai pericolosissimi sbalzi di temperatura che rappresentano uno dei principali fattori cui si deve spesso la rovina delle delicate preparazioni tassidermiche (gli antichi animali impagliati).



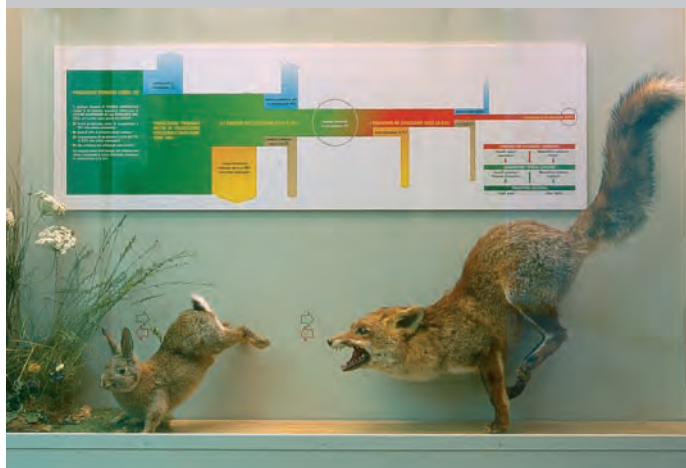
Vetrina di anatidi

I musei hanno avuto anche il compito di esporre e mostrare al pubblico almeno una parte delle collezioni: la visita al museo era una delle buone abitudini delle classi sociali più avanzate o degli istituti scolastici più illustri, perciò questi enti pubblici venivano considerati fra i centri culturali di primaria importanza e quindi sovvenzionati sia con fondi sociali sia, spesso, con lasciti di privati. Verso la metà del '900 con l'avanzare delle scoperte scientifiche legate al grande sviluppo della biochimica e alla scoperta del DNA, alla nascita delle scienze ecologiche ed etologiche che ipotizzavano ricerche in natura (sul campo), con l'avvento dei media che permettevano di guardare la natura attraverso programmi speciali e documentari da tutto il mondo, purtroppo i musei e i loro contenuti sembrarono improvvisamente obsoleti, come se avessero cessato la loro

Museo di vecchia concezione



Vetrina sulla predazione



funzione sia in campo scientifico che divulgativo. Le esposizioni invecchiavano e si impolveravano senza poter essere rinnovate, il pubblico diminuiva per una mancanza di interesse che determinò anche una carenza di fondi economici indispensabili per progettare e realizzare nuove esposizioni più moderne.

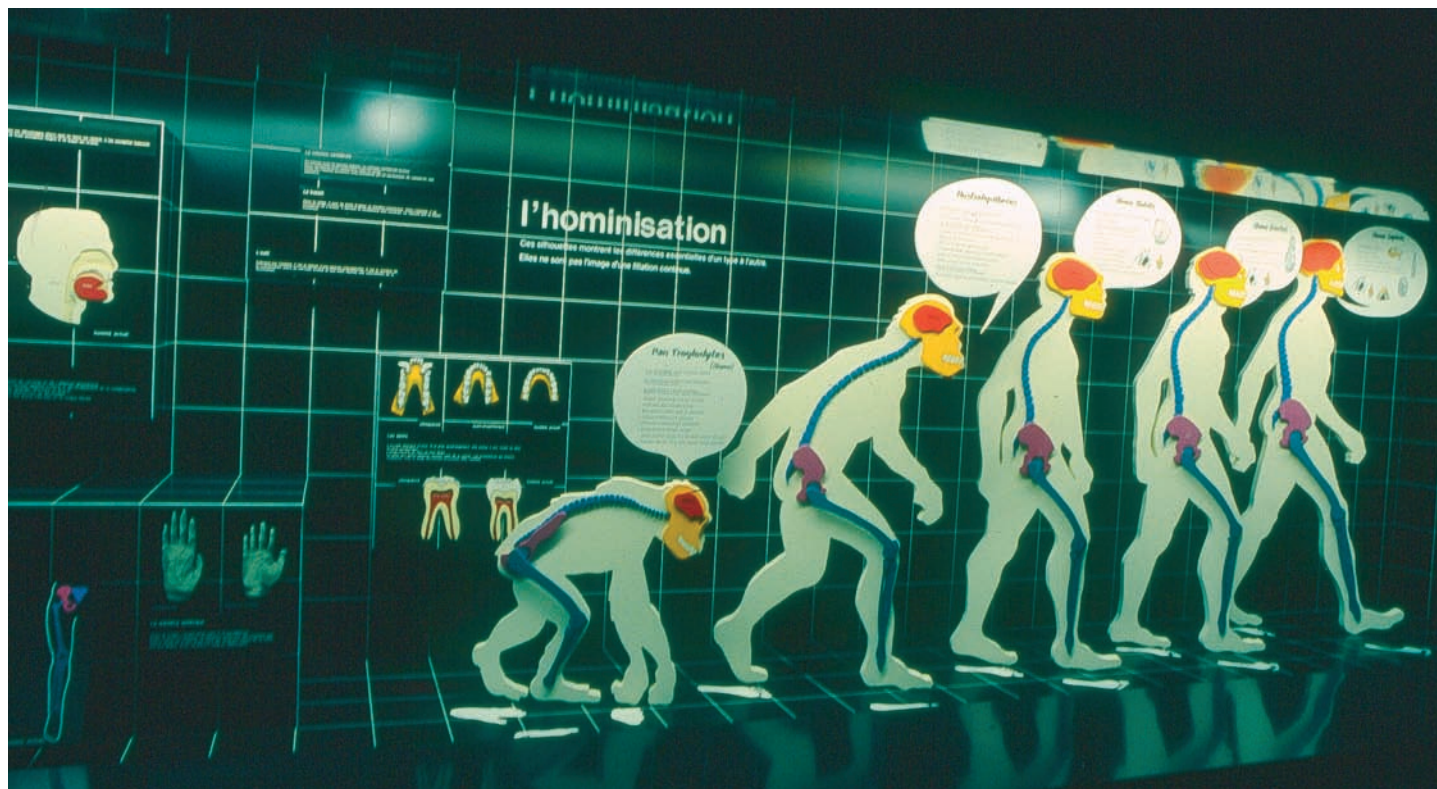
Verso una nuova museologia

Fortunatamente verso i primi decenni del 1900, specialmente gli Stati Uniti (sono famosissimi in tutto il mondo il Natural History Museum di New York e la Smithsonian Institution di Washington), seguiti subito dopo dalle nazioni europee più avanzate culturalmente ed economicamente, iniziarono una grande opera di rinnovamento museale. Si comprese, a poco a poco, la necessità di suddividere i materiali delle collezioni di studio (che venivano conservati e protetti in appositi

ambienti) da quelli opportunamente preparati per gli allestimenti tematici, da poter esporre al pubblico. Verso gli anni settanta anche in Italia quindi le esposizioni tentarono di non essere più solo grandi vetrine piene zeppe di oggetti malamente illuminati e poco descritti, ma allestimenti studiati dal punto di vista illuminotecnico, grafico ed estetico che attirassero un pubblico nuovo, giovane e interessato; i visitatori venivano stimolati alla comprensione dei più importanti fenomeni naturali e responsabilizzati sulle problematiche legate alla conservazione della biodiversità. I criteri espositivi rigidamente sistematici vennero sostituiti da esposizioni tematiche che affrontavano nuove branche scientifiche come l'ecologia, la zoogeografia, l'evoluzionistica, la conservazione della natura e documentavano la biodiversità della vita sulla Terra permettendo ai materiali del museo di comunicare i loro significati, la loro importanza come 'prova' dei fondamentali fenomeni naturali che mantengono la vita sul nostro pianeta; così questi reperti naturalistici potevano finalmente dimostrare il loro intrinseco valore scientifico- didattico. Le esposizioni divennero strumenti educativi grazie all'impiego di pannelli esplicativi, di strumenti interattivi, come i computer con programmi semplici e facilmente consultabili e anche grazie allo sviluppo dei "diorami", attraverso i quali venivano esposti i materiali tassidermici, all'interno di bellissime ricostruzioni ambientali accuratamente studiate sia dal punto di vista ecologico che scenografico.

Durante la preparazione del diorama media





Adattamenti verso l'ominizzazione

Il Museo Ornitologico della F.O.I. Onlus

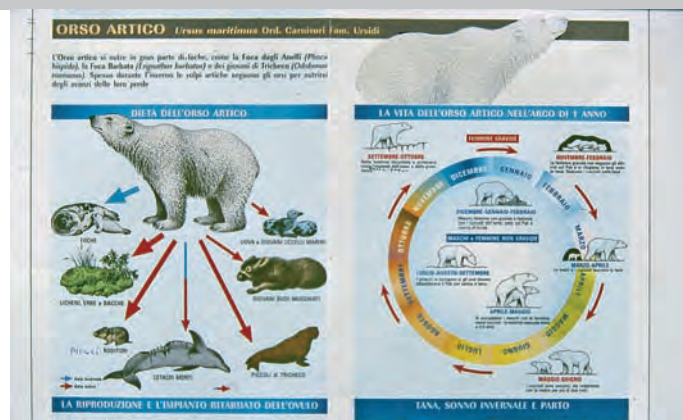
Negli ultimi decenni quindi anche i Musei italiani si sono adeguati a queste nuove direttive finalizzate al loro miglioramento, ed anche il Museo Ornitologico della F.O.I. si sta rinnovando attraverso una serie di accorgimenti che ne rendono più proficua la visita.

Verranno aggiunti nel percorso espositivo nuovi pannelli didattici, chiari e sintetici che trattano temi specifici, sarà collaudata una scelta e uno studio ostensivo dei materiali tassidermici delle molte specie di uccelli italiani, europei, tropicali e anche delle numerosissime varietà e razze di piccoli uccelli da gabbia, suddividendoli secondo le ultime proposte di classificazione ed infine, punto di merito della nuova esposizione è l'allestimento di un nuovo grande diorama, lungo quasi quattro metri, che rappresenta gli uccelli marini nidificanti sulle scogliere dei Mari del Nord.

Museo di Ginevra



Pannello didattico sull'orso artico



Il diorama ricostruisce in modo molto realistico una porzione di scogliera rocciosa, su cui stanno appollaiati diciassette esemplari di uccelli (Cormorano, Marangone, Pulcinella di mare, Uria, Uria nera, Gazza marina, Sula bassana, Gabbiano tridattilo e reale). Alcuni pannelli con grandi fotografie, disegni e testi spiegheranno le modalità di riproduzione, nidificazione e di allevamento di tutte queste specie.

Anche se con grandi sforzi di natura economica (rispetto alle proprie possibilità), il Museo F.O.I. sta dunque evolvendo, trasformandosi in un interessante e moderno strumento che potrà aiutare le scuole di ogni ordine e grado nella loro funzione educativa e didattica; insegnanti e alunni che vorranno venire a visitare le nostre sale saranno da noi sempre accolti con grande piacere e con l'entusiasmo con cui portiamo avanti le nostre attività.